

Le agenzie finanziarie multilaterali hanno un ruolo sempre più importante e si rafforzano i rapporti con le aziende

Una sfida per le imprese

L'attività di project financing è in crescita in tutto il mondo, ma l'Italia è in ritardo

di Enrico Rotondi

MILANO - Cambiano i mercati e, insieme a loro, cambiano le regole del gioco. Le agenzie finanziarie multilaterali come la Banca Mondiale, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (Bers), la Banca Interamericana di Sviluppo, la Banca Asiatica di Sviluppo e la Banca Africana di Sviluppo, rivestono un ruolo sempre più importante e non limitato alle operazioni finanziarie che vedono i Governi come interlocutore. Il rapporto con le imprese cresce e, simmetricamente, cresce l'attenzione delle imprese verso le iniziative di questi enti.

Se ne è parlato pochi giorni fa in un convegno alla Camera di Commercio di Milano, presenti — tra gli altri — Giuseppe Maresca, direttore esecutivo della Bers, Roberto Albisetti, assistente del direttore esecutivo della Banca Mondiale, e Paolo Cappellacci, della Banca Interamericana di Sviluppo.

Perché questa nuova attenzione da parte delle imprese? «Nella nuova dimensione globale dei mercati — spiega Bruno Ermolli, membro della giunta della Camera milanese — i

progetti promossi e finanziati da questi istituti sono giudicati dalle imprese non solo come un'opportunità commerciale, ma anche come un ambito di legittimazione e di certificazione all'interno dei circuiti finanziari globali, una rilevante forma per accumulare referenze, un terreno di incontro e di associazione con partner stranieri».

Cambiano i mercati e cambiano le regole, dunque. Certo, dagli accordi di Bretton Woods a oggi di acqua sotto i ponti ne è passata parecchia, per la World Bank come per le altre agenzie multilaterali. «Ci troviamo di fronte a una realtà diversa rispetto a quella dei primi anni Ottanta — afferma Pietro Masci, capo divisione cofinancing della Banca Interamericana di Sviluppo —. Erano gli anni degli accordi di cooperazione tra Governi che prevedevano l'apertura di importanti linee di credito. Le imprese dei Paesi interessati da queste operazioni sapevano che comunque avrebbe potuto avvantaggiarsene e prendere ordini. Ora questo modello sta gradualmente scomparendo, e le imprese devono essere pronte a raccogliere nuove sfide: devono prestare una maggio-



Secondo Bruno Ermolli, membro di giunta della Cciao di Milano, «i progetti promossi dalle agenzie finanziarie multilaterali sono per le imprese una rilevante forma per accumulare referenze»

re attenzione agli aspetti del project financing e predisporre "pacchetti" che abbiano un contenuto finanziario oltre che tecnico industriale. Questo spiega le ragioni della crescita progressiva, a livello mondiale, delle attività di project financing, anche se in questo settore le imprese italiane devono recuperare un certo distacco rispetto alla concorrenza. «La mia convinzione — prosegue Masci — è che le imprese italiane siano estremamente in ritardo per la mancanza di un adeguato contesto finanziario e istituzionale». «L'esperienza dei grandi gruppi italiani da decenni presenti nei circuiti finanziari globali — aggiunge Bruno Ermolli — ha incoraggiato l'iniziativa delle piccole e medie imprese. Allo stesso tempo questi esempi hanno dimostrato come solo la continuità e l'assiduità nel tempo assicurano risultati efficaci. Una continuità che può essere mantenuta solo se si ha la costante capacità di accedere all'informazione, di selezionarla con strumenti di valutazione efficaci, di conoscere perfettamente le "regole del gioco" ma, allo stesso tempo, di poter contare anche su un'assistenza specialistica».